

La XIV assise nazionale dell'Aned



Il XIV Congresso nazionale dell'Aned si è tenuto nella “città martire” di Marzabotto il 26 e 27 settembre scorso



I delegati al congresso di Marzabotto e la presidenza.

A Marzabotto un congre



Il documento conclusivo

Il XIV Congresso nazionale dell'Aned, riunito a Marzabotto (BO) il 26 e 27 settembre 2008 condivide e approva i contenuti della relazione del Presidente Gianfranco Maris e fa proprie le riflessioni svolte nelle comunicazioni di Enzo Collotti, Moni Ovadia e Valerio Onida.

1 Il Congresso ringrazia e saluta con soddisfazione il contributo fondamentale dell'Accademia di Brera, dell'Istituto storico della resistenza di Bergamo, dei sindacati dei lavoratori edili Cgil, Cisl e Uil della Lombardia e del Lazio al restauro conservativo e alla valorizzazione del **Memoriale italiano ad Auschwitz**. Il Congresso conferma il pieno sostegno a tutte le iniziative assunte dalla Presidenza dell'Aned in difesa dell'integrità del Memoriale, riconoscendo la piena validità delle finalità originarie di quell'opera, che rappresenta con il linguaggio dell'arte l'intera vicenda della deportazione italiana.

2 L'Aned conferma la piena validità delle ragioni della propria esistenza e della propria opera ultraseessantennale nella costruzione della memoria civile e nella difesa dei valori dell'antifascismo e della Resistenza, che sono alla radice della Costituzione repubblicana, richiamando, a questo proposito, tutte le forze politiche e sindacali e tutte le organizzazioni della so-

ssso di forte impegno antifascista

È stato una forte manifestazione di impegno antifascista, il XIV Congresso nazionale dell'Aned che si è tenuto nella "città martire" di Marzabotto il 26 e 27 settembre scorso. Il tema stesso del congresso indicava che non si trattava di un nostalgico incontro tra reduci, ma un'assemblea di persone – i superstiti dai lager nazisti e i loro familiari – che intendeva affrontare i problemi dell'Italia di oggi, visti da chi aveva lottato e sofferto per combattere il fascismo. "La Costituzione garanzia ineludibile della Repubblica, della Democrazia, della Libertà della Pace" è stata infatti l'ordine del giorno su cui si sono misurati i relatori e i numerosi compagni intervenuti. Dopo il saluto delle autorità e delle associazioni – di cui riportiamo in queste pagine i messaggi più significativi – il presidente dell'Aned sen. Gianfranco Maris ha tenuto la relazione introduttiva sul tema "Stato dell'Aned e della Fondazione Memoria della Deportazione. Ricerche e progetti".

Sono seguite le comunicazioni del prof. Sandro Scarrocchia della Scuola di Restauro Accademia di Brera e della prof.ssa Elisabetta Ruffini dell'Istituto Bergamasco della Resistenza e dell'età contemporanea su "Il memoriale Aned di Auschwitz e la memoria storica delle vittime del fascismo e del nazismo. Valore artistico del memoriale e restauro conservativo dell'Accademia di Brera" e del prof. Brunello Mantelli (anche a nome del prof. Maida) su "Ricerche storiche e progetti di attività della deportazione". Il congresso ha quindi ascoltato una serie di interventi

di alto valore politico e culturale. Il prof. Enzo Collotti ha affrontato il tema "Il fascismo, il nazismo, le loro guerre di aggressione e di annientamento dei civili, il loro razzismo. L'antifascismo e il revisionismo dal 1945 ad oggi"; l'attore e autore teatrale Moni Ovadia ha parlato su "Le vittime del fascismo e del nazismo, l'antifascismo, la Resistenza e la memoria storica"; il presidente emerito della Corte Costituzionale prof. Valerio Onida ha parlato su "La Costituzione. Le sue radici e i suoi processi storici. Garanzia dei diritti di tutte le donne e tutti gli uomini e base ineludibile della nostra democrazia".

Dopo un'ampio dibattito, il congresso ha concluso i suoi lavori con l'approvazione della mozione finale e l'elezione del nuovo Consiglio nazionale e la nomina dei vice presidenti e del Comitato di presidenza.

Sono intervenuti nel dibattito:

Raimondo Ricci, Giuseppe Valota, Camilla Brunelli, Walter Cantoni, Laura Geloni, Vera Michelin Salomon, Divo Capelli, Sindaco (Edoardo Masetti), Virgilio Rovai, Dario Venegoni, Alessio Ducci, Aldo Pavia, Maria Bolla, Giuseppe Castelnovo, Franco Busetto, Giovanna Massariello, Patrizia Del Col, Giuseppe Repucci, Anna Steiner, Luigi Pavan, Alex De Sisi, Tiziana Valpiana, Germano Di Marco, Fabrizio Tosi, Renata Rusca, Riccardo Gruppi, Gianfranco Maris (conclusioni).

Ulteriori informazioni sul Congresso dell'Aned si possono trovare sul sito www.deportati.it

cietà civile al dovere di difendere quei valori essenziali. A oltre sessant'anni dalla liberazione **gli ex deportati e i familiari degli assassinati nei campi nazisti sanno di non avere esaurito il proprio compito**, tanto più oggi che l'antifascismo, la Resistenza, i partigiani, il 25 Aprile, e la stessa Costituzione repubblicana sono oggetto di attacchi quotidiani, di denigrazione, e di sistematica falsificazione – attraverso l'utilizzo fazioso e pervasivo di tutti i mezzi di divulgazione e di comunicazione di massa – anche da parte di persone che purtroppo ricoprono alte responsabilità istituzionali. Il Congresso ringrazia il **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** per il caloroso messaggio inviato e per la sua incessante opera in difesa delle istituzioni e della Carta costituzionale.

3 La società italiana è percorsa da allarmanti correnti razziste, omofobe e xenofobe contro le quali l'Aned non si stancherà di combattere, rivolgendosi soprattutto alle nuove generazioni. L'Aned è stata, è e sarà

ancora di più in futuro aperta al contributo di giovani motivati a raccogliere il suo testimone.

4 L'Aned ha da tempo affidato alla Fondazione Memoria della Deportazione il compito di garantire nel lungo termine la tutela della documentazione e la prosecuzione delle ricerche sulla deportazione italiana. Tutto il patrimonio di documenti, di studi e di testimonianze raccolti in tanti decenni di attività dall'Aned sarà un giorno affidato alla custodia della Fondazione Memoria della Deportazione. Fin da subito però il Congresso impegna il nuovo Consiglio Nazionale dell'Associazione a individuare e ad adottare le soluzioni organizzative migliori per garantire un più stretto e organico rapporto tra la Fondazione e le sezioni dell'Aned, anche attraverso l'incremento del numero dei consiglieri di amministrazione della stessa Fondazione Memoria della Deportazione.

Marzabotto, 27 settembre 2008

Approvato all'unanimità



I reduci dai lager nella

Un paese, oggi, come tanti altri. Circa cinquemila abitanti, una farmacia, parecchi negozi, un albergo, due o tre ristoranti, un museo archeologico, molti edifici anonimi, alcuni caffè, almeno cinque istituti di credito, un negozietto dove si

possono comprare pasta fresca e tortelli di magro o di carne confezionati da due donne che tirano la sfoglia sotto gli occhi degli acquirenti. Un paese come altri, oggi, che però porta un nome sconvolgente, Marzabotto, le cui tragiche vicende di sangue e di morte hanno fatto il giro del mondo.

È qui che si è svolto nei giorni di fine settembre il Congresso nazionale dell'Aned, presenti un congruo numero di delegati, scampati sessantatré anni fa dai campi di sterminio tedeschi, ognuno con la sua storia, con le sue passate sofferenze, con i suoi atroci ricordi, il suo carico di dolore. Ci sono anche i meno anziani, già di una certa età, che sono i figli dei deportati, e i giovani, che sono i nipoti e i giovanissimi, che sono i pronipoti. Questi ultimi, quasi sempre, non hanno conosciuto i loro nonni o le loro nonne. E anche i figli, che quasi sempre hanno ricordi vaghi dei loro padri o del-

le loro madri, per ricomporre i volti amati devono farsi aiutare da vecchie fotografie di famiglia.

Sessantatré anni sono tanti e quasi tutto è cambiato nelle abitudini, nel modo di vestirsi, di abitare, di comunicare. Chi avrebbe potuto immaginare sessantatré anni fa che con un minuscolo oggetto in tasca, piccolo come un pacchetto di sigarette, si sarebbe potuto comunicare, persino dalla strada, con tutto il mondo? Allora in moltissime case non c'era neppure il telefono, mentre oggi non c'è famiglia che non possieda, oltre al televisore, uno o più cellulari. C'erano, però, già gli aerei, che potevano distruggere, con i bombardamenti a tappeto, intere città, come, in effetti, fu fatto. E c'erano già le armi, forse meno sofisticate di quelle di oggi, ma che potevano, egualmente, provocare stragi, e paesi come Marzabotto o Boves e tanti altri ne sanno qualcosa.

Ec'erano i lager della morte, come Dachau, Mauthausen o Auschwitz, e molti dei delegati presenti al Congresso dell'Aned, hanno conosciuto come funzionavano sulla loro pelle. Hanno conosciuto la barbarie del nazismo e la maggioranza di loro non è tornata da quei campi. Un viaggio senza ritorno e i loro corpi straziati sono finiti nelle camere a gas o nelle fosse comuni.

Gli eletti al Congresso

Consiglieri nazionali

Giovanni Araldi
Ernesto Arbanas
Sergio Benedetti
Elvia Bergamasco
Carlo Bernardini
Mauro Betti
Giuseppe Biagi
Giancarlo Biagini
Guido Bianchedi
Ionne Biffi
Pio Bigo
Maria Bolla
Luigi Bozzini
Vilma Braini
Milovan Bressan
Camilla Brunelli
Franco Busetto
Renato Butturini
Giacomo Calabrese
Mario Candotto

Dora
Dachau
Familiare
Flossenburg
Familiare
Flossenburg
Mauthausen
Familiare
Dora
Familiare
Buckenwald
Familiare
Bolzano
Ravensbruck
Buckenwald-Dora
Amica Aned
Mauthausen
Familiare
Familiare
Dachau

Parma
Trieste
Firenze
Udine
Monselice
Monfalcone
Cormons
Prato
Roma
S.S.Giovanni
Torino
Savona
Pavia
Gorizia
Gorizia
Prato
Padova
Verona
Torino
Ronchi dei Legionari

Walter Cantoni
Divo Capelli
Scilla Carletti
Marinella Catagni
Osvaldo Corazza
Gianfranco Cucco
Erminia Cuhar
Fiamma De Pasquale
Nerina De Walderstein
Nunzio Di Francesco
Germano Di Marco
Grazia Di Veroli
Alessio Ducci
Silvana Fabello
Riccardo Ferrante
Doriana Ferratto
Nedo Fiano
Giuseppe Flori
Giuseppe Fucile
Laura Geloni
Miuccia Gigante
Riccardo Goruppi

Bolzano
Familiare
Flossenburg
Familiare
Mauthausen
Unterluss
Mauthausen
Familiare
Auschwitz
Mauthausen
Ass.Amici Aned
Familiare
Familiare
Familiare
Familiare
Familiare
Auschwitz
Familiare
Familiare
Familiare
Familiare
Familiare
Dachau

Parma
Bologna
Monfalcone
Empoli
Bologna
Bergamo
Brescia
Torino
Trieste
Roma
Eboli
Roma
Firenze
Milano
Milano
La Spezia
Milano
Torino
Genova
Pisa
Milano
Trieste

città che vide la violenza nazista

Si possono dimenticare questi orrori? Si può consentire che esponenti di forze politiche della destra e di governo manovrino per cancellare quella memoria, patrimonio dell'umanità? Si può tollerare che revisionisti e negazionisti di ogni specie cerchino di minimizzare i crimini dei nazisti e dei fascisti, omologando vittime e carnefici, addirittura mettendo sotto accusa le forze partigiane della Resistenza? No, non si può, e proprio per impedire questo orrendo stravolgimento dei fatti, i delegati dell'Aned hanno scelto questa città martire per ribadire il loro *j'accuse*.

Qui, militari trasformati in assassini, comandati dal maggiore Walter Reder, compirono una delle più feroci stragi nell'autunno del '44. Stupri, case distrutte, nessuna pietà per nessuno: bambini, donne, vecchi, sacerdoti, tutti massacrati.

Per contare i superstiti bastano poco più delle dita di una mano. Tutto è cambiato, ma non tutto è cambiato in peggio. A Marzabotto è arrivato anche il Presidente della Repubblica federale tedesca, per porgere le scuse e per chiedere, a nome del suo popolo, il perdono. Sessantaquattro anni da allora, ma il ricordo brucia ancora. Lo si avverte negli interventi dei delegati e, del resto, nella stessa scelta della sede del Congresso.

Il precedente si svolse a Trieste, all'interno del carcere

di San Saba, dove i nazisti si divertivano ad assassinare nelle camere a gas i detenuti per poi bruciarli nei forni crematori. Un passatempo come un altro, a Himmler piaceva regalare questi divertimenti agli uomini delle SS. Un altro Congresso dell'Aned si svolse a Mauthausen, nel cui campo di sterminio venne deportato anche il presidente dell'Associazione, Gianfranco Maris. Tutte sedi, come si vede, scelte con cura, luoghi dove l'azione criminale dei nazisti si è scatenata con maggiore furia.

I delegati e gli invitati sono uomini e donne di diversi strati sociali e, ovviamente, di differente età. Se si seguono le conversazioni nella grande sala della mensa, dove si gustano, a pranzo e a cena, piatti eccellenti della cucina emiliana, i temi affrontati sono quelli della normalità quotidiana. Immutati, però, i loro sentimenti e le loro passioni civili. Nel documento conclusivo si riafferma la volontà di lotta, «tanto più oggi che l'antifascismo, la Resistenza, i partigiani, il 25 Aprile e la stessa Costituzione repubblicana sono oggetto di attacchi quotidiani, di denigrazione e di sistematica falsificazione».

Immutata la parola d'ordine costata immani sacrifici e sangue: «Ora e sempre Resistenza».

Ibio Paolucci

Pietro Iotti	Mauthausen	S. Ilario d'Enza	Carlo Pietra	Bolzano	Pavia
Erminia Licitri	Familiare	Roma	Maria Pizzoni	Familiare	Foligno
Mario Limentani	Mauthausen	Roma	Angelo Ratti	Mauthausen	Milano
Guido Lorenzetti	Familiare	Milano	Ines Ravelli	Familiare	Milano
Olga Lucchi	Amica Aned	Spello	Giuseppe Reppucci	Familiare	Torino
Enrico Magenes	Dachau-	Pavia	Raimondo Ricci	Mauthausen	Genova
	Flossenburg		Arnaldo Righetti	Familiare	La Spezia
Felice Malgaroli	Mauthausen	Torino	Mariella Rocco	Ass. Un futuro	Salerno
Giovanni Marchio'	Familiare	Cuneo		alla Memoria	
Gianfranco Mariconti	Flossenburg	Milano	Virgilio Rovai	Familiare	Empoli
Giuseppe Marinari	Mauthausen	Firenze	Elisabetta Ruffini	Amica Aned	Milano
Gianfranco Maris	Mauthausen	Milano	Gilberto Salmoni	Buckenwald	Genova
Carla Liliana Martini	Mauthausen	Schio	Rosanna Sarboraria	Amica Aned	Torino
Raffaele Maruffi	Mauthausen	Torino	Marisa Scala	Bolzano	Torino
Giovanna Massariello	Familiare	Milano	Dario Segre	Familiare	Torino
G. Battista Mecchia	Dachau	Udine	Gino Spiazzi	Dachau	Verona
Vera Michelin Salomon	Carcere Aichach	Roma	Anna Steiner	Familiare	Milano
Rosario Militello	Mauthausen	Roma	Ljubo Susic	Buckenwald	Trieste
Eliseo Moro	Familiare	Pordenone	Mario Tardivo	Dachau	Ronchi Dei
Dunja Nanut	Familiare	Trieste			Legionari
Marcello Orsetti	Familiare	La Spezia	Antonella Tiburzi	Familiare	Roma
Gianni Ortis	Familiare	Udine	Fabrizio Tosi	Familiare	Bologna
Alessandro Pagliai	Amico Aned	Prato	Giuseppe Valota	Familiare	S.S. Giovanni
M. Caterina Pascoli	Familiare	Udine	Tiziana Valpiana	Familiare	Verona
Aldo Pavia	Familiare	Roma	Dario Venegoni	Familiare	Milano
Mario Piccioli	Mauthausen	Firenze	Ernes Visentini	Mauthausen	Udine



I numerosi messaggi al congresso



Gianfranco Maris



Moni Ovadia



Valerio Onida



Enzo Collotti

Vittoriano Zaccherini
Gianna Zanon

Mauthausen
Familiare

Imola
Schio

Comitato consultivo

Dario Venegoni
Franco Busetto
Divo Capelli

Familiare
Mauthausen
Amico Aned

Coordinatore

Alessio Ducci
Laura Geloni
Giovanna Massariello
Raimondo Ricci
Giuseppe Valota

Familiare
Familiare
Familiare
Mauthausen
Familiare

Comitato di presidenza

Gianfranco Maris
Dario Segre
Aldo Pavia
Renato Butturini
Miuccia Gigante

Mauthausen
Familiare
Familiare
Familiare
Familiare

Presidente
Vice Presidente
Vice Presidente
Tesoriere
Segretario
Generale

Collegio nazionale sindaci revisori dei conti

Gino Spiazzi
Guido Lorenzetti
Riccardo Ferrante
Giuseppe Reppucci
Fiamma De Pasquale

Dachau
Familiare
Familiare
Familiare
Familiare

Verona
Milano
Milano
Torino
Torino

Collegio nazionale dei probiviri

Mario Limentani
Giancarlo Bastanzetti
Giuliana Visconti

Mauthausen
Familiare
Familiare

Roma
Milano
Savona-Imperia

Collegio D'Onore

Rosa Cantoni

Ravensbruck-
Buckenwald

Udine

Enzo Collotti
Luigi Mazzullo
Bianca Paganini
Bruno Spezzotti
Italo Tibaldi

Amico Aned
Dachau
Ravensbruck
Dachau
Mauthausen

Firenze
Milano
La Spezia
Udine
Vico Canavese

riportiamo il testo dei più significativi

Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica

“Le nuove generazioni devono ricordare le tragedie del fascismo”

Signor Presidente, il luogo nel quale l'Associazione Nazionale Ex Deportati nei Campi Nazisti terrà il suo XIV Congresso, la Sala Consiliare del Comune di Marzabotto, induce l'animo a una intensa riflessione su quello che furono le stragi della Seconda Guerra Mondiale, e sul significato che ha oggi per noi rinnovare il ricordo.

A Marzabotto, nei villaggi e casolari di quella che fu chiamata la montagna dei Martiri, furono trucidati, nell'autunno del 1944, più di mille esseri umani inermi, vittime di una insensata follia omicida che fece milioni e milioni di morti in tutti i Paesi europei. L'ideologia nazista e fascista che diede origine a quell'immane massacro, che non ha precedenti nella storia, ci appare oggi quasi incomprensibile. Come poté accadere che popoli che pure avevano dato, nel corso dei secoli, grandi testimonianze di civiltà, abbiano dato vita a movimenti politici responsabili di tali orrori?

Gli storici di quell'epoca oscura della storia europea ci hanno aiutato, oltre che a spiegare ciò che è stato, a convincerci della necessità di impegnarci con tutte le nostre forze per creare una nuova Europa di pace, esempio al mondo di una politica di fratellanza fra le Nazioni. L'Unione Europea, che abbiamo costruito nel corso di mezzo secolo, così come le istituzioni cui ha

dato vita la nostra Costituzione, ci appaiono oggi suprema garanzia del fatto che quel passato non potrà più tornare.

Ma ciò non ci esime dal dovere del ricordo. Non possiamo nascondere il timore che le nuove generazioni, che non hanno memoria diretta di quanto accade, non comprendano appieno il valore di ciò che è stato fatto dai sopravvissuti alla Seconda Guerra Mondiale, che avevano ancora viva nella mente le immagini delle stragi che erano state perpetrate, e quelle ancora più orrende dei campi di sterminio, in cui tanti milioni di deportati trovarono una fine atroce.

Se continuiamo, e perfino accresciamo gli sforzi per ricordare ai giovani le tragedie a cui noi siamo sopravvissuti, è per accrescere la loro consapevolezza del valore delle istituzioni che sono presidio delle loro libertà, e il loro impegno per coltivare nell'animo sentimenti di fratellanza per tutti i popoli. Un mondo di pace sarà costruito soltanto dalle fatiche di molte generazioni.

Voglia trasmettere, caro Presidente, il mio fraterno augurio di buon lavoro a tutti coloro che parteciperanno al XIV Congresso dell'Aned. A lei il mio più cordiale saluto.

Giorgio Napolitano



La visita al Memoriale della strage. Qui sopra i resti della chiesa teatro di un episodio del massacro.



I numerosi messaggi al congresso

Guglielmo Epifani (Cgil)

“Il mondo del lavoro conosce il dramma della deportazione”

Cari Delegati,

il vostro Congresso rappresenta un'occasione autorevole e importante, per ribadire la memoria della Resistenza antifascista e i valori della nostra Costituzione, in un Paese nel quale pagine fondamentali della nostra storia sono in troppi casi relegate all'oblio, quando non falsificate o palesemente distorte, come ancora accaduto di recente.

Sono perciò lieto di inviarvi il saluto e gli auguri di buon lavoro della Cgil, organizzazione sindacale confederale, da sempre, impegnata a difendere ed estendere diritti e tutele per i lavoratori e i pensionati, all'interno di un disegno di trasformazione generale del Paese e di consolidamento della sua democrazia.

Voglio approfittare, altresì, dell'occasione che mi è offerta, per riconfermarvi gli antichi rapporti di amicizia e di collaborazione che legano la Cgil e l'Aned, appassionatamente impegnata nel valorizzare il grande contributo reso dai deportati alla causa della Resistenza – affermandone gli ideali perenni di libertà, di giustizia e di pace – e, contemporaneamente, nel far conoscere le vicende della deportazione alle giovani generazioni, alle quali è affidata la difesa della libertà e della democrazia.

La Cgil, insieme alle altri grandi confederazioni sindacali, è pienamente consapevole del peso dei problemi che le lavoratrici e i lavoratori, le pensionate e i pensionati devono sostenere in questo difficile momento della vita economica e sociale dell'Italia.

Sappiamo di poter affrontare questi difficili scenari e i complessi nodi da sciogliere, che stanno davanti a noi, congiuntamente a tante forze democratiche e progressiste, tra le quali l'Aned si colloca con autorevolezza e rigore.

Siamo sicuri che, dal vostro Congresso, sarà espresso un rinnovato impegno a riproporre, a tutti i cittadini italiani, quei riferimenti, quelle idealità, quegli obiettivi e quei valori che, più di sessant'anni fa, permisero a tante donne e tanti uomini di affrontare enormi sacrifici, per permetterci di riconquistare la libertà e la democrazia, per proporre alle future generazioni la speranza di una società più giusta, per costruire un mondo di pace.

Guglielmo Epifani



L'Anpi nazionale

“Difendere l'antifascismo e la Resistenza”

Il Congresso dell'Aned che si apre a Marzabotto il 26 settembre prossimo cade in un momento di grave regressione politica e culturale per l'Italia. È potuto così accadere che alte cariche dello Stato, col concorso di numerosi interventi mediatici, abbiano tentato di far passare la vulgata secondo cui il fascismo non è stato del tutto un male e l'antifascismo non è un valore: una sinistra operazione di sovvertimento della storia cui tutti i sinceri democratici devono opporsi. E l'Aned oggi contribuisce, con qualità e determinazione, a questa battaglia di civiltà con un congresso che porta all'attenzione pubblica – grazie alle prolusioni di importanti storici e intellettuali – temi come la memoria, l'antifascismo e la Costituzione che, nata dalla Resistenza, non cessa di essere attuale e, nostro malgrado, inattuata in non pochi dei suoi principi.

L'Anpi, perciò, affida al suo vice presidente nazionale vicario, sen. Raimondo Ricci, il compito di rivolgere un saluto affettuoso e fraterno a tutti i partecipanti al Congresso ed in particolare al presidente dell'Aned, avv. Gianfranco Maris, comunicando loro piena solidarietà e condivisione per questa importante iniziativa.

riportiamo il testo dei più significativi

Oscar Luigi Scalfaro

“Rimanete un esempio per chi crede nella democrazia”

Un grande saluto a te, mio carissimo amico Gianfranco Maris, e alla tua associazione Aned riunita a congresso a Marzabotto dove si consumò un sacrificio indimenticabile per la nostra libertà.

A tutti il mio messaggio di gratitudine, di ammirazione, di impegno.

Il grazie mio, di cittadino di questa nostra patria, a chi ha donato salute, vita, tutto per la libertà.

Non dimentico mai quanto è costata la mia libertà a te, a voi tutti, alla schiera eroica di chi non c'è più.

Oggi rimanete esempio per chi crede nella democrazia e nella Costituzione, baluardo dei diritti fondamentali della persona umana.

Guardando a voi e al vostro sacrificio, sentiamo il dovere di essere cittadini fedeli alla Costituzione e alla democrazia perché il nostro popolo sia consapevole delle sue responsabilità e vigile difensore del valore essenziale della libertà.

Auguri a tutti. Ti abbraccio **Oscar Luigi Scalfaro**

L'Arcivescovo di Milano

“Promuovere i valori della libertà giustizia e pace”

Illustre Presidente, il Cardinale Arcivescovo ha ricevuto la Sua lettera del 22 luglio scorso e mi incarica di ringraziarLa vivamente per avergli dato notizia del loro XIV Congresso Nazionale che si terrà, in questo mese di settembre, a Marzabotto.

Sua Eminenza esprime vivo compiacimento per questa iniziativa, che fa memoria delle tragedie di un non lontano passato non solo per ricordare con commozione e con gratitudine tante vittime innocenti, ma anche per adempiere a un dovere a cui tutti siamo chiamati: è il dovere di promuovere nella nostra società i valori della libertà, della giustizia e della pace perché non si rinnovi mai più la barbarie di quegli anni. Il Cardinale vi è sempre unito in questo impegno e vi augura di cuore ogni bene.

Anch'io unisco volentieri il mio augurio e vi saluto con viva cordialità.

fr. Giorgio Formigari (segretario)

Raffaele Bonanni (Cisl)

“Ricordiamo i grandi scioperi del marzo 1943”

Egregio Presidente,

saluto con partecipazione Lei e i membri del XIV Congresso Aned riunito a Marzabotto, al quale ho avuto l'onore di essere invitato. Precedenti impegni assunti non mi hanno reso possibile essere tra voi.

A lei e alla platea del Congresso va il mio vivo apprezzamento.

Rammentare il passato ha un significato profondo. È la volontà di mantenere vivi i valori per cui migliaia di uomini provenienti da ogni parte del mondo hanno sacrificato la propria vita, per affermare la libertà di ogni uomo. È l'impegno a cercare di non ricadere negli stessi errori, è la volontà di eliminare i pregiudizi razziali e l'intolleranza religiosa, di riconoscere nell'altro, di qualsiasi colore sia la sua pelle, da qualunque luogo esso provenga, qualunque lingua parli, l'uomo e la sua essenza profonda di creatura vivente. È aderire con coscienza e determinazione a lavorare per la pace e per una giustizia vera e giusta nei confronti del prossimo. È l'invito a rispettare idee, opinioni e modi diversi di vivere. La memoria è quindi un patrimonio importante dell'umanità.

Anche il sindacato italiano ricorda quegli anni di sofferenza e di battaglie per la dignità e i diritti.

Nel mese di marzo 1944 gli operai delle grandi città del Nord occupato dai nazisti scendevano in sciopero contro la guerra e l'occupazione nazista, a seguito del quale centinaia e centinaia di lavoratori, soprattutto tra coloro più esposti sindacalmente e politicamente per avere diretto lo sciopero, vennero arrestati e deportati in Germania. Moltissimi non fecero più ritorno.

Difendere ed espandere i valori di libertà e di giustizia sociale che spinsero i lavoratori fuori dalle fabbriche, sono ancora oggi obiettivo e patrimonio del sindacato italiano.

Quest'anno si celebrano i 60 anni della Costituzione Repubblicana. Una costituzione “giovane”, che afferma valori per noi irrinunciabili, a cominciare dai valori del lavoro, diritti, della libertà, che sono stati conquistati dalle generazioni precedenti con la Liberazione e che restano patrimonio fondante e identitario del mondo del lavoro.

Si può e si deve avere fiducia nel domani se non si smarrisce il senso della propria identità. Il movimento sindacale farà, come sempre, la sua parte.

Un abbraccio, fraterni saluti.

Raffaele Bonanni